

SPETTACOLI & CULTURA

IL 'QUARTO STATO' MESSO A NUDO

La firma e i volti nascosti, svelati dalla scienza i segreti del capolavoro di Pellizza da Volpedo

Una grande operazione che coinvolge atenei e istituti di ricerca. I risultati ottenuti adesso vengono presentati al pubblico in un volume

Il 'Quarto Stato' di Giuseppe Pellizza da Volpedo ha anche una seconda firma nascosta. È una delle scoperte emerse dalla più grande operazione di studi mai compiuta sul grande capolavoro. Martedì sarà disponibile in tutte le librerie un volume a cui hanno partecipato addirittura 44 studiosi di tutta Italia. Si intitola 'Nel Quarto Stato. Indagine interdisciplinare sull'opera di Giuseppe Pellizza da Volpedo' (Nomos Edizioni) e nella sua realizzazione sono stati coinvolti quattro dipartimenti dell'Università di Milano-Bicocca, l'Università di Milano, l'Università Cattolica, l'Istituto Ibfm del Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Istituto Eucentre, la XGLab del gruppo Bruker e la società Space. Hanno operato nell'ambito del progetto Mobartech che ha come capofila la società Arteria. Il progetto è finanziato dalla Regione Lombardia nell'ambito di un ampio intervento nel quadro dei Fondi Europei di Sviluppo Regionale (Fesr), previsto nel Programma Operativo Nazionale (Pon). Curatori del volume sono Rita Capurro, Anna Galli e Gregorio Taccola, tutti ricercatori dell'Università Bicocca - Milano. Il lavoro si è svolto all'insegna della multidisciplinarietà, coinvolgendo esperti nel campo umanistico e scientifico. Il Quarto Stato rappresenta uno dei tre casi - studio del progetto.

Le analisi

Il capolavoro di Pellizza è stato analizzato sotto vari punti di vista: storico e sociale, appro-



IL LIBRO Da martedì in vendita



L'ARTISTA Pellizza da Volpedo

fondendo il suo significato nel periodo nel quale è stato concepito; scientifico, studiando le tecniche e i materiali con i quali è stato realizzato; museale, valutando con tecniche innovative l'impatto con l'ambiente e i visitatori.

L'artista e il suo nome

Importanti i risultati. Addirittura è stata individuata una seconda firma in corsivo grazie alle ricerche scientifiche condotte con mezzi modernissimi

Approccio basato su discipline tra loro molto diverse. Esame dell'attuale esposizione



L'EDIZIONE Il libro propone anche degli studi sull'attuale collocazione dell'opera nel Museo del Novecento

per esaminare l'opera. Questa scoperta viene inquadrata da Pier Luigi Pernigotti in una ricerca su come l'artista nei diversi periodi della sua vita si rapportò al proprio nome. Per esempio inizialmente si firma Pellizza da Volpedo e successivamente sostituisce il da con il di, a significare un maggior senso di appartenenza alla comunità. Non si sentiva più solo originario del paese ma parte di esso. La seconda firma è proprio così, con la data 1901, come quella già presente. Dalle analisi scientifiche sono emersi dei ripensamenti di Pellizza sul quadro, con volti abbozzati e non finiti.

Qualcuno non lo vede

Lo studio pone anche riflessione sulla fruizione del capolavoro da parte del grande pubblico. Oggi il 'Quarto Stato' ha una collocazione particolare nel Museo del Nove-

cento di Milano, adottata dieci anni dopo una grande dibattito. Per renderlo fruibile a tutti gratuitamente si trova prima dell'ingresso ma in una posizione però che paradossalmente finisce per penalizzarlo: una percentuale di visitatori (7%) pressoché tutti stranieri e con elevato titolo di studio ha completato la visita senza averlo visto. Il problema della collocazione è posto anche dalle sue notevoli dimensioni, oltre 5 metri di base, e dalla protezione di una grande teca, indispensabile per la sua sicurezza e che da questo studio si è dimostrata efficiente per proteggere l'opera dai fattori ambientali.

Nel 2020 il Comune di Milano ha celebrato i 100 anni di acquisizione del 'Quarto Stato', giunto alle raccolte museali civiche dopo una lunga e tormentata vicenda costellata da mancati acquisti ed esposizio-

I NUMERI

4

Le università coinvolte nell'iniziativa

44

Il numero degli studiosi che hanno scritto sul libro

2

Le firme che ora risultano essere sulla grande opera

ni pubbliche. Il dipinto, esposto nel febbraio dello stesso anno in una ampia retrospettiva dedicata a Giuseppe Pellizza da Volpedo nella Galleria Pesaro in via Manzoni, fu oggetto di una pubblica sottoscrizione, precoce esempio di crowdfunding, grazie a cui furono arricchite le civiche raccolte d'arte.

Rapporto con il pubblico

Nel volume vengono ripercorse i vari modi in cui fu proposto alla visione attraverso i decenni. Un percorso suggestivo da cui emerge come il capolavoro di Pellizza ha sempre saputo mantenere nel tempo un eccezionale valore simbolico e sociale, esempio non frequente di un capolavoro di storia dell'arte che non ha mai perso il rapporto con il grande pubblico.

ALBERTO BALLERINO

I personaggi

Marchelli e Arecco insegnano a Brera il lavoro d'artista

La prestigiosa Accademia di Brera ricorre a due artisti della provincia di Alessandria per le sue lezioni. Mirco Marchelli e Francesco Arecco domani, sabato, saranno protagonisti del corso Artefici/Nudo avanzato del professor Valdi Spagnolo, docente di Tecniche e tecnologie delle arti visive. Già in altre

occasioni i due artisti alessandrini sono stati invitati a lezioni in importanti scuole d'arte. Ora è la volta di una delle più prestigiose in assoluto. D'altra parte, si tratta di artisti conosciuti e apprezzati a livello nazionale. Basti ricordare la mostra che Marchelli ha tenuto su Wagner a Venezia presso Palazzo Fortu-

ni, dimora del grande musicista. Un evento che ha attratto l'attenzione di tutta la critica nazionale e non solo.

Due lezioni

«Valdi Spagnolo, architetto e artista, tiene un corso - spiega Francesco Arecco - dedicato a chi fa pittura e scultura e al nudo. Ci ha chiamato per la prima parte, pittura e scultura, insieme al docente della Cattolica, Kevin McManus, un curatore che conosciamo molto bene. Io dovrò spiegare come si realizza una scultura mentre Mirco farà altrettanto per la pittura». Non si tratterà di una lezione teorica ma mostrare agli allievi come lavora un artista. «Lo faremo - spiega Francesco A-

recco - da un punto di vista proprio pratico, facendo riferimento alle nostre tipiche tecnologie, alle materie che utilizziamo». I due artisti saranno impegnati domani in una doppia lezione: al mattino con i più giovani e al pomeriggio con quelli più vecchi. «Dispiace solo - dice Arecco - che non potremo essere fisicamente nell'Accademia di Brera». La lezione infatti sarà tenuta con un collegamento in rete a causa delle restrizioni imposte dal Covid 19. Un esempio di didattica a distanza ma davvero speciale, che sicuramente lascerà un segno a chi avrà la fortuna di poterne usufruire.



A.B.

GLI ARTISTI Arecco e Marchelli preparano un'installazione